
Rischio sismico e previsioni

Autore: Patrizia Carollo

Fonte: Città Nuova

In Turchia, dopo il terremoto migliaia di morti e centinaia le città colpite. Dichiarato lo stato d'emergenza per tre mesi. L'uomo imparerà mai qualcosa da tali catastrofi? Parola al geologo Fabio Tortorici

Aggressivissimo, con magnitudo 7.8 e 7.5, il [terremoto](#) che ha colpito il sud est della **Turchia e la Siria**, con **oltre 7 mila morti**. «**Uno dei più grandi disastri della storia mondiale**» ha pronunciato il presidente turco **Erdogan**.

E nel frattempo si spera di [estrarre quante più persone](#) dalle macerie da migliaia di abitazioni crollate (**8 mila sono le persone già salvate**) mentre si cerca di allestire tende e letti per gli sfollati (lo stato d'emergenza resterà, almeno, per tre mesi): **in tanti si chiedono come sia stato possibile non prevedere un terremoto di simile portata**.

Ma, a ben rifletterci, non è tanto e solo la natura da prevedere o, peggio, condannare, quanto sempre **l'uomo impreparato a gestire simili catastrofi**, con le sue imprudenti costruzioni non adeguate. Ne abbiamo discusso col geologo **Fabio Tortorici**, del Consiglio Nazionale dei Geologici d'Italia.

Siamo in presenza del terremoto più nefasto nella Storia? Il terremoto che ha flagellato il settore sud-orientale della Turchia ha sprigionato una energia **assimilabile a quella del sisma della Val di Noto, che nel 1693 ha portato distruzione e vittime (oltre 60.000) in tutta la Sicilia**, in modo particolare nelle province di Siracusa, Ragusa e Catania, con un conseguente **maremoto** che interessò tutto il mare Ionio meridionale.

Tale terremoto, nella sua portata così aggressiva, era stato previsto? È opportuno ricordare che **i terremoti non sono prevedibili**, ma grazie allo studio della sismicità storica e delle indagini geologiche, **si conoscono bene le sorgenti sismogenetiche**, cioè le zone riconosciute come origine dei terremoti. In **Europa**, la **Turchia** insieme ad **Italia** e **Grecia**, rappresentava e rappresenta una delle nazioni **a maggior rischio sismico**. Pertanto, il recente evento non ha sorpreso la comunità geologico-scientifica.

L'Italia potrebbe avere delle ripercussioni? L'appennino italiano per la sua prossimità **tra due placche tettoniche**, quella **africana** e quella **eurasiatica**, resta sì ad un **alto rischio sismico**. È una situazione nota da tempo. E proprio per questo occorrerebbe **una realistica riclassificazione sismica del territorio nazionale**, fondamentale per una corretta pianificazione urbanistica, per la difesa delle infrastrutture e per l'individuazione delle aree maggiormente suscettibili ai movimenti tellurici. Va da sé che, ad oggi, la **prevalente presenza di fabbricati realizzati in assenza di norme antisismiche**, o con criteri tecnici ormai superati, continua a rendere **il nostro costruito vulnerabile e impreparato** ad eventi nefasti come quelli accaduti in Turchia.

La storia, quindi, si ripete, e nulla cambia... La storia, tristemente, si ripete. Oggi è toccato alla Turchia offrire agli studiosi **importanti informazioni sulla interazione suolo-struttura**, sulla risposta dei fabbricati alle sollecitazioni sismiche, funzione delle loro caratteristiche costruttive e soprattutto del tipo di **materiale geologico su cui sono state realizzate**.

Che auspicio nutrire? L'auspicio rimane sempre lo stesso, **far tesoro della distruzione e delle vittime di una dolorosa catastrofe**, affinché ciò non ci riservi più rimorsi e rimpianti per il “non fatto” o per il “si sarebbe potuto fare”.

—

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). *Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it*